

monsignor de Beliévre e dal segretario Brulart, n' ebbero in risposta, essere stata quella un' azione empia ed inumana della quale il re e tutta la Francia sarebbero obbligati mostrare risentimento.

Codesto risentimento però che da parte della Francia esalavasi in parole, cercava soddisfazione da parte di Filippo II in un grande movimento d' armi. Già da cinque anni lavoravasi con ardore intorno ad una flotta di cui il mare non aveva mai veduto l' eguale per la grandezza e pel numero delle navi che sommovano, dicesi, a centotrentacinque, portanti diciannove mila soldati (1). Gran numero di scialuppe ed altri legni coprivano tutt' i fiumi ed i canali dei Paesi Bassi per congiungersi sotto il comando del duca Alessandro di Parma alla gran flotta che vanitosamente chiamavasi *l' invincibile armada*, la quale il 19 maggio 1588, lasciato il porto di Lisbona, avviavasi verso l' Inghilterra ove eseguir doveasi lo sbarco. Giammai erasi questa trovata in egual pericolo, e se lo sbarco si fosse eseguito, risvegliandosi nell' interno il partito cattolico, essa era perduta. Ogni speranza dovea dunque riporsi nella marina, ma quanto era questa inferiore alla spagnuola! Alla chiamata però della regina risposero gli Inglesi con un fervore senza pari; persone ed averi furono posti a disposizione del Governo; un' armata considerabile fu per così dire improvvisata, e componevasi oltre che di trentaquattro navi da guerra, di una numerosissima flottiglia pei canali e pei fiumi, e affidavasene la direzione a Francesco Drake già famoso per imprese marittime.

Sotto auspici poco favorevoli cominciava la spedizione dell' *Invincibile armada* che sbattuta dalle tempeste dovette rientrare in porto e rimise alla vela soltanto il 21 luglio. Dovea il duca di Medina Sidonia che la governava,

(1) Schlosser Weltgeschichte, XIII, 265.